



LE STORIE

Il numero uno dei netturbini

Valentina Fassio A PAGINA 30



Alba ha scelto il re dei cuochi

Roberto Fiori A PAGINA 30

FI, VINCE VERSTAPPEN

Da ultimo a 4° Vettel rimonta e limita i danni

Stefano Mancini ALLE PAG. 37, 44 E 45



TORO-VERONA 2 A 2

La Juve pareggia Napoli in fuga Crisi del Milan

Servizi DA PAG. 37 A PAG. 43

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2017 • ANNO 151 N. 272 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Si al referendum sarebbero il 90%. Il leader Puigdemont: mercoledì in Parlamento la legge per l'indipendenza



Una carica della polizia spagnola fuori dai seggi a Barcellona. Contro gli indipendentisti le forze dell'ordine hanno utilizzato gas lacrimogeni e proiettili di gomma

L'urlo di Barcellona: addio Spagna

La polizia di Madrid irrompe nei seggi e usa proiettili di gomma sugli elettori: 800 feriti

IL COLPEVOLE SILENZIO DELL'EUROPA

STEFANO STEFANINI

Si apre, per la Spagna, la crisi più grave dalla fine della dittatura franchista nel 1975. Quello di ieri, in Catalogna, è stato un disastro politico annunciato - ed evitabile - nell'assordante silenzio dell'Europa. L'indomani è il giorno dell'incertezza. Carlos Puigdemont può dichiarare l'indipendenza della «Repubblica catalana» nel giro di 48 ore.

CONTINUA A PAGINA 28

FRANCESCO OLIVO INVIATO A BARCELONA

Sono le undici di sera quando il governo della Generalitat varca il confine: «Benvenuti nella

Repubblica catalana». Finisce così, con un nuovo pericoloso inizio, l'eterna giornata della ribellione anti spagnola.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

I SERVIZI

L'onda separatista indebolisce l'Ue

Marco Bresolin A PAGINA 4

I grillini schierati contro Madrid

Andrea Carugati A PAGINA 5

LE INTERVISTE

Il ministro catalano "Pestati bimbi e anziani. Roma ci deve aiutare"

A PAGINA 3

Enzo Moavero "I trattati non precedono l'autodeterminazione"

Francesca Paci A PAGINA 5

IN CANADA CAMION SULLA FOLLA: 5 FERITI

Marsiglia, terrorista uccide due donne a colpi di coltello



Lo Stato islamico rivendica l'attentato: le vittime avevano 17 e 20 anni. In Austria entra in vigore il divieto totale di indossare burqa e niqab

Mastrolilli, Rapini e Rauhe ALLE PAGINE 6 E 7

DIRITTI

Nozze gay La solitudine dell'Italia

CARLO RIMINI

Da oggi anche in Germania si possono celebrare matrimoni omosessuali. Era l'argomento del giorno a Oviedo al congresso della European Association for Family and Succession Law. L'associazione ha un'anima italiana, essendo presieduta da Salvatore Patti, uno degli studiosi italiani più noti nella comunità giuridica europea. La Germania ha approvato il matrimonio omosessuale senza traumi: da tempo infatti gli effetti dell'unione civile omosessuale erano sostanzialmente equiparati a quelli del matrimonio. La discussione sulla nuova legge al Parlamento tedesco è durata pochissimo perché Angela Merkel ha imposto l'approvazione prima delle elezioni.

CONTINUA A PAGINA 28

L'Italia che cambia

Quando il volontariato si sostituisce allo Stato

SANDRO CAPPELLETTO

Prima con i pompieri, poi da 18 anni alla Croce Bianca di Bressanone. Una volta alla settimana, dalle 7 di sera alle 7 della mattina dopo. Non lo sento come un lavoro, siamo un bellissimo gruppo di amici. Penso di aver salvato la vita almeno a due persone e una madre ha chiamato suo figlio con il mio nome».

L'INCHIESTA CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

Onore ai nonni, veri eroi del nostro welfare

LINDA LAURA SABBADINI

Auguri di cuore ai dodici milioni e mezzo di nonni del nostro Paese. Nonni e nonne, figure davvero splendide per i nipoti. Figure da festeggiare per il bellissimo rapporto che riescono a costruire con loro.

CONTINUA A PAGINA 13 CON UN INTERVENTO DI Bruno Gambarotta



NOZZE GAY LA SOLITUDINE DELL'ITALIA

CARLO RIMINI*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Perché tanta fretta? Gerhard Hohloch dell'Università di Friburgo ha spiegato che gli omosessuali reclamavano lo status di coniugi, volevano il nome «matrimonio» e lo Stato non aveva alcuna ragione per impedire la realizzazione di questa aspirazione. Guardando la carta geografica europea, dopo l'affannosa rincorsa che ha portato l'Italia l'anno scorso ad approvare la legge sulle unioni civili, siamo di nuovo soli. Il matrimonio omosessuale è ammesso in tutti gli Stati della «vecchia» Europa, in quelli che hanno formato la storia, la cultura, le radici europee.

C'è un cuore comune nell'evoluzione del diritto di famiglia europeo: gli Stati non sembrano più interessati a imporre il modello tradizionale di famiglia con la forza della legge. Si è diffuso un diritto più mite, aperto all'autodeterminazione delle persone. Non a caso il titolo del

convegno di Oviedo era «La privatizzazione del diritto di famiglia». Si è parlato di patti prematrimoniali: ormai non sono più un fenomeno folcloristico da film californiano, ma sono diffusi e regolamentati in molti Stati in Europa. Gli sposi (eterosessuali o omosessuali) possono definire con un accordo i loro rapporti economici anche successivi all'eventuale divorzio. Il divorzio non è più l'estrema sciagura di cui è meglio non parlare ma una cosa che può accadere e che è opportuno disciplinare in anticipo per non farsi trovare impreparati.

Viene da chiedersi se difendere con rigidità i modelli culturali e giuridici tradizionali, come sembra voler fare il nostro legislatore, serve a difendere la famiglia? Guardando all'Europa, si ha una sensazione: i giovani europei ancora credono nel matrimonio più di quelli italiani che non trovano più una ragione per sposarsi. Anche se formalmente il nostro matrimonio è fedele al modello antico sembra che i suoi effetti siano

quasi svuotati dall'interno; sembra che sia venuta meno l'idea della condivisione su cui la famiglia dovrebbe fondarsi. Un concetto che invece in Europa è ancora molto vivo e presente. Basta pensare al regime patrimoniale della famiglia. Quando spiego ai colleghi europei che ormai più dell'80% dei coniugi italiani scelgono la separazione dei beni mi guardano increduli: che matrimonio è senza condivisione delle sostanze, senza che si formi un patrimonio comune? In Europa la comunione dei beni (o una soluzione equivalente) è il modello quasi sempre seguito e quasi mai derogato. L'Italia è invece ormai lo Stato europeo in cui la parte economicamente più forte può ottenere il divorzio con maggior facilità e minori oneri economici a favore della parte debole. Dobbiamo ormai concludere che il matrimonio italiano è diventato un vincolo più labile di quello europeo.

***Ordinario di Diritto Privato
all'Università di Milano**